

La terribile vicenda della donna suicida con i figli per miseria a Corleone

Si disperava la quando tolsero la misera pensione a suo marito

Le 32 mila lire per invalidità erano l'unico mezzo di sopravvivenza della famiglia - « Così non posso andare avanti » - Il lavoro a pezzi e bocconi Una casa che crollava, i pasti di erbe raccolte nei campi - La ricostruzione del dramma attraverso il racconto della figliola superstite

PALERMO, 10

E' stata l'improvvisa revoca di una misera pensione di invalidità - letteralmente l'unica fonte di sostentamento della poverissima famiglia del bracciano disoccupato Giuseppe Lazzara - la molla che ha fatto esplodere l'antica, sorda disperazione di Concetta Silici, quest'incolpevole medea siciliana, spinta dall'angoscia e dalla fame a buttarsi dentro un pozzo insieme a due dei suoi figliuoli. In questo drammatico particolare - che salda la terribile vicenda con la realtà della disgregazione meridionale a quella della scarsa gestione di classe del sistema previdenziale del nostro paese - in questo, appunto, e non nella « improvvisata follia » di cui si sono iperbolizzati i servizi del servizio Radio per liquidare questi poveri morti in un paio di battute, sta la chiave per capire tutto.

Per capire che cosa, e perché è accaduto sabato dietro una collina di Mineo - nel desolato entroterra palermitano, un tiro di schioppo da caccia - si deve tornare a una vedova bianca, si era in una piccola settimana, fa dopo avere salutato il marito che emigrava in America, una vedova bianca, si era in una piccola settimana, fa dopo avere salutato il marito che emigrava in America, una vedova bianca, si era in una piccola settimana, fa dopo avere salutato il marito che emigrava in America...



Il vedovo con la figlia Teresa

E' iniziato il conto alla rovescia

Tra sei giorni il via al volo di Apollo 16

Il lancio fissato per le 18,54 domenica

CAPO KENNEDY, 10. Ha inizio oggi, nella base spaziale di Capo Kennedy, il conto alla rovescia per il lancio che domenica prossima, 16 aprile, dovrà portare la navicella Apollo 16 sulla superficie lunare. Il lancio avverrà, come per i precedenti spedizioni del programma Apollo, con un vettore del tipo Saturno, il gigante a razzo a combustibile liquido.

Per il volo di Apollo 16, l'astronauta Charles Duke ha effettuato un altro volo di addestramento e allenamento in vista della missione, mentre i suoi due compagni si sono riposati, esaminando però i piani di volo per averne la massima dimestichezza. Come per le altre spedizioni sulla Luna, anche il programma di « Apollo 16 » prevede la discesa sulla superficie del nostro satellite di un modulo, che sgancerà un veicolo mobile col quale i due astronauti compiranno un lungo tragitto.

Il lancio è fissato per le ore 18,54 di domenica prossima. Gli altri due astronauti sono John Young e Thomas Mattingly.

Clamorosa conclusione del processo di Cagliari

Mesina assolto dall'accusa di aver ucciso i baschi blu

La sentenza conferma che molto probabilmente i due poliziotti furono uccisi dai colpi sparati dai loro colleghi - Insufficienza di prove - 24 anni per i conflitti a fuoco - I falsi del vicequestore

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 10. Clamorosa conclusione del processo in appello contro Graziano Mesina e la sua banda. La corte, dopo dieci ore di camera di consiglio, ha assolto Mesina del delitto di omicidio aggravato in danno degli agenti Civola e Grassia per insufficienza di prove, accogliendo la tesi del P.M. dottor Viarengo.

MILANO, 10. Rapina è stata compiuta alle 22 nella sede della «Rizzoli editore» in via Civitavecchia. I rapinatori si sono impadroniti di buste paga. Una persona è rimasta ferita.

Milano Rapina 30 milioni alla «Rizzoli»

Il nuovo processo ha segnato una svolta clamorosa quando sono emerse accuse di falso che coinvolgono in prima persona il vicequestore Mangano (poi trasferito a Reggio Calabria), e quindi il capo della Criminalpol in Sardegna, dottor Guarino, e l'ex vice questore di Nuoro, Giacobbe (ora questore di Venezia); secondo queste accuse diversi illeciti furono commessi per adossare al bandito la responsabilità di una morte provocata invece, sia pure

Da un primo bilancio fatto dal personale dell'amministrazione della casa editrice, il bottino della rapina ammonta a trenta milioni di lire. Quando i rapinatori, i quali venivano delle tute, sono entrati nell'ufficio paghe, si trovarono nei locchi tre persone. Giuseppe Pappalardo tentò di opporsi ai malviventi, ma è stato stordito con il calcio della pistola. Subito dopo i rapinatori hanno legato con nastro gli altri due impiegati presenti ed hanno preso tutte le buste paga pronte in una cassetta. L'aiuto con la quale sono fuggiti è una « Simca 1000 ».

Tragica accusa

Il suicidio, come non è mai una soluzione, non è nemmeno una regola per poter giudicare d'una situazione. Certo, altre donne più forti forse, più agguerrite ed equilibrate hanno, nella stessa situazione di Concetta Silici, reagito in maniera diversa. Ma è un fatto che le cronache italiane registrano quasi all'ordine del giorno gesti tremendi - suicidi, omicidi, tentativi di morte - che hanno come sfondo la miseria, la disperazione di « non farcela ad andare avanti », l'abbandono o - anche quando la miseria nera non c'è - una sorta di angoscia sa ricerca di equilibrio sociale troppe volte negato senza appello: studenti falliti, donne esaurite fra stenti e lavoro, individui « delusi » non dalla vita in genere, ma dalla loro collocazione nella realtà. Allora il suicidio diventa un sintomo, il suicidio non è un tessere profondo che ha le sue radici sì, da un lato, nell'individuo, ma dall'altro nella società di cui questo individuo fa parte e che lungi dal soccorrere, dal prevenire, dal scongiurare, dal dare fiducia ci spinge alla disperazione. Né ci si venga a dire che i suicidi sono frequentissimi an-

che nelle cosiddette società opulente. D'accordo, allora: « Visto il decoro ministeriale », in data concessivo di trattamento privilegiato (c'è scritto proprio così, ndr) di « ottava categoria », « in vesti civili », « a vista » il padre del comitato... La sentenza generale delle pensioni gli aveva annullato da un giorno all'altro l'indennità di 32 mila lire mensili che percepiva da un anno e mezzo. Dunque, Concetta non scherzava né straripava quando la si sentiva mormorare tra i denti « Così non si può continuare, basta, finiamola » aveva cominciato a dirlo un mese fa, all'arrivo di una lettera - tassa a carico del destinatario - mandata a suo marito dal ministero della Difesa. « Visto il decoro ministeriale », in data concessivo di trattamento privilegiato (c'è scritto proprio così, ndr) di « ottava categoria », « in vesti civili », « a vista » il padre del comitato... La sentenza generale delle pensioni gli aveva annullato da un giorno all'altro l'indennità di 32 mila lire mensili che percepiva da un anno e mezzo. Dunque, Concetta non scherzava né straripava quando la si sentiva mormorare tra i denti « Così non si può continuare, basta, finiamola » aveva cominciato a dirlo un mese fa, all'arrivo di una lettera - tassa a carico del destinatario - mandata a suo marito dal ministero della Difesa.

Dramma al Palazzo di giustizia

Tre banditi in fuga con nove ostaggi nel centro di Parigi

Sparatoria e inseguimenti - I fuggitivi erano riusciti a disarmare cinque guardie

PARIGI, 10. Tre pregiudicati, il famoso Christian Jubin e due elementi della sua famosa banda, hanno tenuto in ostaggio nove persone per tre ore al secondo piano del palazzo di giustizia di Parigi, e ora stanno fuggendo verso il Sud della Francia a tutta velocità su un'auto messa a loro disposizione dalle autorità. Sembrano decisi a tutto ma quello che fa temere una strage è la presenza fra loro di Christian Jubin, due ergastoli all'attivo. Per lui è indifferente rischiare un terzo o la ghigliottina e lo ha detto chiaramente al suo avvocato col quale ha parlato al telefono poco dopo il suo colpo di mano.

Collegamento aereo tra Belgrado e Pechino

BELGRADO, 10. (A.B.) - Un servizio aereo per merci e passeggeri collegherà presto Pechino e Belgrado, passando per Bucarest e raggiungendo quindi Tirana. Le trattative per realizzare l'accordo sono cominciate oggi nella capitale jugoslava fra gli specialisti cinesi e quelli jugoslavi. La delegazione cinese ha già avuto la scorsa settimana incontri in Romania. Si prevede che l'accordo possa essere firmato il 14 aprile.

La mafia avvia a New York la spirale della vendetta

Ucciso a colpi di rivoltella un rivale del «clan» dei Gallo

E' un italo-americano proprietario di un ristorante - Si tratta forse del sicario che ha freddato «Crazy Joe» - La polizia segue anche la pista del killer venuto dall'Italia - Pallottole dum-dum

Giuridicamente non è morto

Mandato di cattura per il «fu» Bino Cicogna

NEW YORK, 10. Joe Gallo, il boss mafioso italo-americano ucciso venerdì scorso mentre si trovava in un ristorante di Brooklyn, nel settore detto « Little Italy » (piccola Italia), secondo le autorità federali sarebbe stato vittima di un « killer » venuto dall'Italia. Il perito settore che ha condotto l'autopsia sul corpo del Gallo ha scoperto che l'assassino ha usato pallottole dum-dum, un particolare questo che viene registrato nei delitti della mafia siciliana. I funzionari che dirigono le indagini hanno detto che l'uso di sicari venuti dall'estero non sarebbe una cosa nuova nei fatti della malavita americana. « E' quasi certo che non si è trattato di un killer nostrano », ha detto un poliziotto Decline di persona sono state fermate e interrogate i tori della città « a seguito del recente ripreso dei delitti della malavita ». A quanto ha riferito la polizia, Crippio aveva stretti legami con la famiglia Colombo, rivale di quella di Gallo. Era stato arrestato otto volte per reati vari, fra cui aggressione a mano armata. Lo scorso settembre era stato arrestato ed accusato di complicità nella vendita e nel trasporto da uno stato all'altro di titoli rubati, reato federale. Lo scorso novembre un gran giuri di Chicago lo aveva rinviato a giudizio quale appartenente ad una banda che aveva trafficato in titoli



Una drammatica immagine che si riferisce al terremoto che nel 1968 sconvolse l'Iran orientale

Interi villaggi sono stati spazzati via da uno spaventoso terremoto

SISMA IN IRAN: MIGLIAIA DI MORTI

L'epicentro localizzato tra i paesi di Qeer e Karzin, a 900 chilometri da Teheran - Le popolazioni sorprese nel sonno - Interrotte tutte le comunicazioni con le zone colpite - La partenza delle spedizioni di soccorso - Grosse frane continuavano a staccarsi dalle montagne a molte ore dalla fine delle scosse - Ancora incerto il numero delle vittime

TEHERAN, 10. Ancora una volta l'Iran è in lutto per un terremoto di una violenza eccezionale che ha sconvolto una vasta regione del paese a sud di Teheran. Secondo una notizia diffusa dalla radio iraniana i morti sarebbero un migliaio, mentre altre fonti parlano di 2000-4000. Il terremoto, che è certo che si tratta di una cifra relativamente contenuta per il fatto che il sisma ha colpito una regione scarsamente abitata, è stato di tipo « Si è trattato di uno dei più violenti terremoti che ha colpito il nostro paese » - ha affermato uno scienziato dell'Istituto di geofisica dell'Università di Teheran. L'intensità è stata di 7 gradi della scala Richter che ne conta in tutto 10.

Secondo le prime notizie il sisma è avvenuto alle 5,38 locali, corrispondenti alle 3,08 italiane, cioè in un momento in cui una parte almeno delle popolazioni che abitano nella zona era immersa nel sonno. L'epicentro è stato localizzato in un punto a circa 900 chilometri a sud della capitale, dove si trovano i villaggi di Qeer e Karzin. Le comunicazioni con questi due villaggi, 200 chilometri a sud-est di Teheran, sono rimaste interrotte. Il governatore della provincia di Pars, che ha sorvegliato la zona con un elicottero ha reso noto che almeno un quinto delle case sono crollate.

Immediatamente tanto da Shiraz che da Teheran cominciavano a partire squadre di soccorso, convogli per la zona sinistrata. Appena informato del terremoto, lo scia ordinava al principe Mehrizad Reza che si trovasse nella regione colpita, di assumere il controllo delle operazioni di soccorso mentre il primo ministro Amir-Abbas Hoveyda fissava la direzione delle operazioni stesse nel suo ufficio di Teheran impegnandosi al tempo stesso di informare ogni ora l'Iraniano rimasto in sviluppo degli avvenimenti.

Verso la zona disastrata sono stati inviati anche numerosi elicotteri carichi di medicinali, coperte e generi alimentari da lanciare alle popolazioni colpite come primo soccorso. Intanto verso la zona terremotata sono stati inviati reparti del genio e di altre specialità dell'esercito, il cui compito è oltre che soccorrere le popolazioni anche di riparare i danni. I collegamenti telegrafici e telefonici con il resto del paese.

In base alle notizie finora pervenute a Teheran, le vittime del sisma sarebbero soprattutto donne e bambini, dato che la maggior parte degli uomini quando si è verificato il terremoto era in strada verso i campi per iniziare il loro duro lavoro. La violenza del sisma oltre che ad essere indicata dai sinuosi dell'istituto di geofisica che sono letteralmente impazziti, è stata confermata dalla ricognizione aerea. I piloti hanno riferito che a qualche ora di distanza da quando la terra ha tremato, dalle montagne che circondano i villaggi di Qeer e Karzin continuavano a staccarsi ancora grossi massi e frane imponenti che precipitando a valle provocavano colonne densissime di polvere che si innalzavano verso il cielo.

Il terremoto si è svolto in una zona che si trova a soli 200 chilometri da Perspoli, dove nello scorso ottobre lo scia e i capi di stato e di governo provenienti da ogni parte del mondo celebrarono con un saggio occasionale i 2500 anni dell'impero persiano. La regione che oggi è tristemente al centro dell'attenzione è stata devastata da un terremoto che venne seppellita nell'inverno scorso da una pesante coltre di sette metri di neve, ciò che provocò alte vittime fra la popolazione. Zona esclusivamente agricola, la maggior parte dei villaggi che vi sono sono fatti di case costruite con mattoni di fango che crollano alle prime scosse. Un terremoto della stessa intensità di quello odierno provocò nel 1968 oltre 10 mila morti nell'Iran orientale.

In Jugoslavia altri due decessi per il vaiolo

Dal corrispondente BELGRADO, 10. La terza fase dell'epidemia di vaiolo, quella che dovrebbe segnare la definitiva liquidazione dei focolai di infezione non è ancora iniziata. Il numero dei morti non si sono manifestati nuovi focolai di infezione: gli ultimi casi segnalati sono tutti avvenuti fra cittadini che già si trovavano isolati in quarantena. Inoltre l'intera popolazione del Kosovo è stata vaccinata e controllata come sta avvenendo in tutte le repubbliche della federazione.

Alcune centinaia di persone hanno potuto lasciare in questi giorni i centri di quarantena e sono tornate alla loro attività. Un elemento di preoccupazione è dato dalla situazione economica del Kosovo. In questa regione che già era la più povera della Jugoslavia, la epidemia di vaiolo ha significato anche un rallentamento di tutte le attività nelle fabbriche nei campi e nei servizi. In alcune zone sono stati fatti acquisti di medicinali e stranieri per tempo dell'epidemia anche se gli esperti assicurano che il morbo si diffonde solo in modo diretto e non attraverso le cose e gli animali.

a. b.